

A Costigliola sta per nascere il nuovo Centro ricerche di Banca Etica. Formerà dirigenti ed economisti con un metodo speciale

Vuoi diventare manager? Vieni a zappare

Su 45 ettari di terreno un agriturismo, viti biologiche da 50mila bottiglie l'anno e seminari fra teoria e.... pratica

La tenuta, all'interno della quale si trova un grande edificio, un tempo fortezza, poi monastero, ora sede di alcune famiglie che coltivano la terra, è dell'Istituto diocesano per il sostentamento del dero. Banca Etica l'ha avuta in affitto e dopo che la Sovrintendenza di ha pensato un anno, ora ha avuto il via per il restauro degli edifici. Ma tutt'intorno ci saranno viti che hanno già cominciato a produrre un po' di merlot. Si chiama "Incipit" (inizio) e nella targhetta si riferisce della "Azienda agricola La Costigliola".

«L'anno scorso abbiamo fatto un primo esperimento con vitigni biologici. Quest'anno ci attendiamo di fare 22mila bottiglie e 50mila l'anno prossimo». Non solo: dalla tenuta partirà un percorso ippico in collaborazione col Parco Colli, e ci saranno coltivazioni dell'Istituto Agrario Duca degli Abruzzi.

La ristrutturazione edilizia invece sarà fatta secondo i criteri della ecompatibilità dalla stessa Banca Etica che ha ottenuto il permesso dalla Curia. «Una parte sarà trasformata in agriturismo. Abbiamo 30mila soci e qualcuno potrebbe aver voglia di una vacanza sui colli con la possibilità di una biblioteca immensa in cui spaziare per aggiornarsi su temi etici e ambientali. E nello stesso tempo frequentare uno dei nostri corsi di formazione permanente sulle tematiche sociali. Ma potrebbe anche perfezionare l'uso di uno strumento musicale nel nostro spazio-musica, oppure andare in palestra. Ne feremo una che sia frequentabile anche dai portatori di handicap».

Ma il cuore de "La Costigliola" batterà nel Centro di ricerca e formazione sull'Innovazione in campo economico e finanziario. «Ogni istituto bancario ha il suo centro di ricerca. Da noi se ne occupano già 15 persone che in futuro lavoreranno qui». Saranno diversi i livelli di studio. Ci sarà quello delle soluzioni etiche per vivere meglio, come ad esempio le biocase. «A Campo S. Martino Banca Etica ha acquistato un terreno dove ne farà costruire una trentina, completamente ecologiche, al prezzo di 1500 euro al metro quadro. Credo che le abbiamo già vendute tutte. Oppure soluzioni simili a quella che permetterà, acquistando una pala edicola in Puglia, di dare corrente alla nostra sede centrale e alle filiali. O ancora come favorire le reti di acquisto solidali di prodotti alimentari». Pochi sanno che a Padova già 500 famiglie sono iscritte a Biorec, una rete che permette di acquistare prodotti biologici direttamente dal contadino, saltando tutti i passaggi.

Il secondo aspetto riguarderà il coinvolgimento dell'imprenditoria veneta sull'Innovazione. «Ci occorre un luogo fisico dove formare i quadri dirigenti delle aziende che governeranno la nuova economia. Non sto parlando di follie. A Carmignano esiste un vero e proprio distretto del fotovoltaico. Per questa e per altre soluzioni occorrono luoghi dove fare formazione, dove far acquisire cultura. E con questa anche un po' di... pratica, magari in agricoltura. Ma non basta. Ci interessa anche creare una nuova classe dirigente che lavori per il bene della collettività, manager che possano gestire enti ed imprese appartenenti al nostro sistema che va dall'associazionismo alla cooperazione internazionale, ma anche per aziende che hanno voglia di innovarsi per cogliere le nuove strade prima di altri».

«Vorremo che la nostra fosse una scuola internazionale, in fondo noi siamo una banca europea sul modello delle summer school, per cominciare» continua Salvati. «Per questo abbiamo stipulato convenzioni con la facoltà di Economia e Commercio di Venezia, con le università di Bologna, Tor Vergata a Roma e Parma ma anche con quelle di Quebec e di York per corsi di 40-50 persone al massimo». Aspetto che ci introduce al terzo livello, quello più profondo. «Ci piacerebbe che il Centro ricerche grazie all'arrivo di docenti internazionali, diventasse la vela di un nuovo pensiero economico. I manager avranno un compito: saper fare rete, ovvero costruire le alleanze tra istituzioni, organizzazioni, clienti e portatori di interesse nel territorio per produrre gli elementi che facciano vivere di una nuova economia. Ma bisogna dimostrare che un altro mondo è possibile e per questo ci vogliono pensatori nuovi anche in economia. Ad ottobre assisteremo ad una grave crisi finanziaria mondiale. Oggi è come se non ci rendessimo conto di niente ma quando arriverà sarà difficile da gestire. Dovremo cominciare a vivere in un altro modo come dicevo, più pulito e più economico».

Mauro Giacoin